

Al momento l'unica certezza è che la bancarotta Nes si concluderà con un importante sconto di pena per Luigi Compiano e gli ex amministratori imputati. L'ha stabilito ieri il tribunale di Treviso che ha rinviato l'udienza al prossimo 12 dicembre, durante la quale si discuterà, con il rito abbreviato, dei casi che riguardano tutte le società coinvolte nel crack della Nes con accuse di bancarotta fraudolenta, documentale, per distrazione e dichiarazione infedele. Il suo avvocato difensore, Piero Barolo, ha dunque chiesto l'abbreviato per tre di questi processi, mentre per il "processo madre" chiederà il proscioglimento o andrà a dibattimento.

L'ex patron del gruppo è accusato di bancarotta fraudolenta e patrimoniale. Accusa di bancarotta semplice invece per i quattro consiglieri di amministrazione Filippo Silvestri, Angelo Monti, Paolo Ricciardi e Fabrizio Ricoldi che, difesi dagli avvocati Roberto e Mario Nordio, Alessandra Nava e Antonio Pagliano. Oltre alla curatela fallimentare erano state ammesse come parti civili anche Ikea, Veneto Banca, Unicredit, Intesa San Paolo, Mondialpol Service, Mondialpol Bergamo, Vedette Due, Mondialpol Milano, Ipermonrebello Spa, Coop Service, Attariwafa e Zurich che ora chiedono conto degli ammanchi a Compiano.

Entra quindi nel vivo il processo madre dell'inchiesta che ha visto la fine del gruppo Compiano, iniziata nell'ottobre del 2013 con le denunce di Veneto Banca e Intesa San Paolo relative alla sparizione



Luigi Compiano, l'ex patron del gruppo otterrà lo sconto di pena per il crack delle società legate al gruppo Nes

# Crac Nes, sconti di pena per tutti

Via libera del tribunale al rito abbreviato per Luigi Compiano e i quattro componenti del Cda

di 28 milioni di euro dai caveat di Silea della Nes. Fino ad allora, la società era il fiore all'occhiello del gruppo leader nella sicurezza, franato in una voragine da oltre 100 milioni di euro tra ammanchi e debiti.

Il caso infatti era esploso nell'ottobre del 2013, quando Veneto Banca e Intesa San Paolo avevano chiesto a Nes la

restituzione dei 28 milioni di euro che custodivano nei caveat della società. Richiesta respinta al mittente: i forzieri erano vuoti. Ne era nata la complessa indagine del nucleo di polizia tributaria della guardia di finanza, coordinata dal pm Massimo de Bortoli, che aveva portato al processo per bancarotta e per evasione

fiscale.

Ora bancarotta fraudolenta patrimoniale per distrazione è l'accusa contestata a Luigi Compiano, difeso dall'avvocato Piero Barolo, per un importo di poco inferiore ai 36 milioni di euro. Per aver aggravato il dissesto della Nes Spa sono invece sotto accusa Filippo Silvestri, Angelo Monti, Paolo

Ricciardi e Fabrizio Ricoldi: secondo gli inquirenti non avrebbero fatto nulla per pretendere il pagamento di circa 8 milioni di euro di crediti vantati dalla società e, conoscendo il default della ditta di Silea già dal 2011, non ne avrebbero chiesto il fallimento che avrebbe potuto salvaguardare sia i dipendenti che i creditori. Ora

una parte cospicua del buco, ovvero una cinquantina di milioni di euro, è stata coperta grazie allo strepitoso incasso della recente asta giudiziaria di centinaia di Ferrari, Porsche e auto d'epoca dello sterminato garage privato di Compiano.

Giorgio Barbieri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## «La Polizia ferroviaria è senza personale» Interrogazione di Rubinato e Casellato

La carenza di organico della Polizia ferroviaria di Treviso è oggetto di un'interrogazione parlamentare presentata ieri alla Camera dalla parlamentare del Pd Simonetta Rubinato e sottoscritta anche dalla collega trevigiana Floriana Casellato. Secondo i dati forniti dal Siulp di Treviso, la pianta organica della sottosezione Polfer del capoluogo prevedeva inizialmente 36 unità, poi ridotte a 23; attualmente in organico ci sono solo 9 unità. Contestualmente alla riduzione dell'organico sono invece cresciuti i compiti a cui sono chiamati gli agenti in servizio, a partire dai chilometri di tratta ferroviaria da controllare, nonché in materia di prevenzione e vigilanza anche in relazione al rischio terrorismo. Così - sempre secondo il Siulp - per il personale è diventato molto complesso garantire una capillare presenza sul territorio h 24 e, nonostante l'abnegazione e lo spirito di servizio degli agenti operativi, risulta assai complicato garantire presenze complete sui turni pomeridiani e ancor di più serali e notturni. «Con l'interrogazione», spiegano, «chiediamo al ministro Minniti di assumere le iniziative necessarie ad adeguare il numero del personale in servizio, tenuto conto che la sottosezione Polfer di Treviso serve un territorio che comprende la stazione ferroviaria del capoluogo, che collega il locale aeroporto con oltre 2 milioni di passeggeri l'anno e con 6 milioni di utenti annuali su rotaia su una rete in cui sono presenti altre stazioni di una significativa dimensione come Oderzo, Preganziol e Montebelluna».